

Il rilancio turistico passa anche dalle due ruote



A pagina 12

Acqui e il ciclismo. "... perché andare in bici significa - specie oggi, passata (speriamo) la grande pandemia - riscoprire un modo di vivere sano ed arricchente".

C'è un pubblico purtroppo abbastanza selezionato, nel tardo pomeriggio di sabato 5 giugno, nel Giardino del Castello che ospita la presentazione di un paio di libri dedicati alle due ruote, e mette in mostra la maglia rosa, segno del primato, appartenuta a Giovanni Pettinati da Cartosio. (E' proprio l'anno del ciclismo: e anche un volume monografico - lo si deve a Domenico Guzzo - della Leg di Gorizia, dedicato a Tullio Morgagni, giornalista "volante" che inventò il Giro d'Italia, è qualche giorno fa pervenuto alla Segreteria del Premio "Acqui Storia").

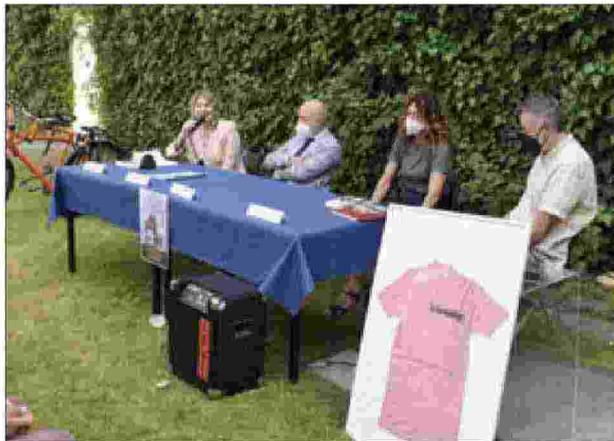
Ma con gli ospiti - Alessandra Schepisi, Pierpaolo Romio e Roberto Livraghi - ecco il Sindaco Lucchini, l'Assessore alla Cultura Montelli, e tanti uomini dell'amministrazione della Casa Comunale.

Il segnale, evidentemente, deve essere forte.

La celebrazione della Giornata mondiale dell'Ambiente diventa, così, l'occasione giusta per esaltare le potenzialità della bicicletta - e sotto tanti profili - nel Circondario Acquese.

Il volume dell'Editrice Sole 24 Ore *Ventiquattro storie di bici* (che come retroterra ha un qualcosa come 300 interviste...) declina quattro ambiti, quattro curvature delle due ruote: da vivere ora nello sport agonistico, ora nella pratica cittadina, ora come strumento di viaggio, ora come prodotto e volano economico.

E anche Acqui, con il suo territorio, e non solo (perché c'è la sinergia "Gran Monferrato" con Ovada e Casale) vuole esaltare tutte queste declinazioni: così sottolinea Lorenzo Lucchini, ricordando il passaggio della classicissima *Milano-Sanremo*, quest'anno, per Acqui e la Valle Erro; l'organizzazione in città di una



Anche la storia lo dice: sarebbe un bel ritorno di fiamma

La bicicletta per il rilancio turistico: il futuro di Acqui su due ruote & pedali

gara *under 23* nazionale nei prossimi mesi; tessendo le lodi della pedalata assistita, per meglio salire le colline; raccontando degli incentivi destinati a chi farà uso della bicicletta per spostarsi da casa a scuola o al lavoro.

Il *marketing territoriale* può concretamente passare dalla bicicletta: e, allora, merita una citazione la strada del vino Casale-Acqui-Ovada-Gavi, e il progetto, in sinergia con il Liceo Artistico "Guido Parodi", con le ruote lenticolari da trasformare in supporto per la creatività di segno e colore.

Il tutto da posizionare in una rotonda cittadina. Come a sottolinearne la vocazione alla nuova identità. (E non è transizione da nulla: dall'acqua alla terra...).

Non meno qualificato è l'apporto che *Pista!* (Touring Club Italiano) e le parole di Roberto Livraghi (Museo della Bicicletta di Alessandria, che del volume è l'Autore) offrono all'incontro.

Già: perché, come sempre capita, presente e futuro vivono del passato. Qui le radici. E, allora, anche ricordando gli studi del prof. Stefano Pivato, (che anche "Acqui Storia" ci ha fatto conoscere: l'ultimo è la *Storia sociale della bicicletta*, il Mulino) ecco, in pochi tratti, descritta la "ciclorivoluzione" (trascurata, appartata... fate voi) del secondo Ottocento. La rivoluzione di una macchina meravigliosa. Simbolo di libertà, della *Belle Epoque*, di spazi che vengono letteralmente - con ebbrezza - proprio divorati.

Acqui e il ciclismo

In tutta la provincia, e anche ad Acqui, ecco presto nascere associazioni, circoli, "Veloce Club", gruppi cicloturistici: tra gli anni Ottanta e Novanta del XIX secolo è una grande fioritura.

E così nel 1901, il supplemento alla "Gazzetta d'Acqui" n.21, del 25 maggio (tempo fa lo avevamo messo da parte, in quanto coinvolgeva il giovane Angelo Moro, all'epoca porta bandiera del sodalizio, poi futuro podestà e Giusto tra le Nazioni) offre un interessante inserto di "Cronaca sportiva". Tutta per il ciclo. Essa racconta, in lungo e in largo, della febbre che a quel tempo aveva preso tanti acquesi. (Ne riparleremo. Ma, intanto, cominciamo col dire che la prima uscita 1901 portò allora 36 biciclette da Acqui a Cartosio).

Dice bene Roberto Livraghi: affascinano le gare su pista e in strada. Ma anche la resistenza, combinata con le finalità di diporto.

Il Touring Italiano, nel segno dei pedali, nasce nel 1894 a Milano. Fondatore è Luigi Vittorio Bertarelli. Un ruota di bicicletta racchiude il tricolore.

Ad Acqui la delegazione locale, che ha sede presso il Circolo Sport (Corso Bagni, Teatro Garibaldi: capo console è l'avv. Giovanni Mussa, suoi più stretti collaboratori Enrico Aimar, Giuseppe Caligaris ed Ettore Levi) promuove una ricca stagione primavera-estate con mete che, dapprima, sono Cremolino e Ovada, Nizza Monferrato e Alice Belcolle...

Mai manca una bicchierata, un pranzo, una merenda.

Poi ovviamente, per i veri atleti, ci saranno le grandi Marce Ufficiali (Marine, con traguardo Savona e Bergaggi; Alpine, verso il Col di Tenda; o Appenniniche, verso il Sasselto).

Ma, intanto, quel che colpisce, è che l'approccio al territorio di ieri non è tanto diverso da quello che oggi si vorrebbe promuovere.

W la bicicletta.